

**I RICCHI
EREDITANO
MILIARDI,
NOI LE CRISI!**



**FERMIAMO I
SUPER-RICCHI!**

SI

**ALL'INIZIATIVA PER
IL FUTURO**

ARGOMENTARIO

L'INITIATIVE EN BREF	3
NOS ARGUMENTS PRINCIPAUX	4
Des milliards pour le climat	4
Demander des comptes aux responsables	4
Lutter contre les inégalités de richesse	5
Pas de protection du climat sans justice sociale !	5
CRISE CLIMATIQUE : AGIR MAINTENANT !	6
Ce que nous risquons ? Absolument tout !	6
ORIGINE ET RESPONSABLES	8
L'origine de la crise est claire	8
Les responsables	9
La question climatique et la justice sociale	10
LA POLITIQUE CLIMATIQUE BOURGEOISE A ÉCHOUÉ	12
La Confédération et le Parlement n'en font pas assez	13
Inégalités de richesse – un danger pour le climat et la démocratie	14
L'INITIATIVE POUR L'AVENIR	16
Taxer les riches, protéger le climat et la démocratie	16
Pourquoi un impôt national sur les héritages ?	17
50/50 – ça veut dire quoi exactement ?	18
Pourquoi l'initiative ne vise-t-elle que les ultra-riches et pourquoi ces personnes ne partiraient pas simplement ?	19
L'initiative détruira-t-elle les entreprises familiales ?	20
Où l'argent doit-il être investi ?	21
Habitat durable	21
Travailler	21
Services publics	22
Transformation de l'économie	22

L'INIZIATIVA IN BREVE

Crisi climatica, disuguaglianza patrimoniale e indebolimento della democrazia sono le sfide più grandi del nostro tempo. I/le* super-ricch* stanno distruggendo il nostro ambiente con i loro jet privati e gli investimenti dannosi per il clima, mentre comprano potere politico e influenza. Di generazione in generazione, le loro fortune crescono rapidamente, causando danni sempre maggiori. I/le* più ricch* producono in poche ore più emissioni di quante ne generi una persona media in tutta la sua vita. Sono i/le* super-ricch* con i loro miliardi i/le* principali responsabili della crisi climatica – ed è giusto che contribuiscano di più alla soluzione rispetto alla popolazione nel suo insieme.

Dobbiamo proteggere la nostra democrazia e salvaguardare le basi della nostra vita. Con una tassa sulle mega-eredità, possiamo raccogliere i miliardi necessari per finanziare misure di protezione del clima socialmente giuste e ridurre la disuguaglianza patrimoniale. Un'imposta su eredità e donazioni, con una franchigia di 50 milioni di franchi e un'aliquota del 50%, fornirà i fondi indispensabili per una lotta equa contro la crisi climatica. Attraverso una tassazione mirata delle mega-eredità, i/le super-ricch* saranno chiamat* a rispondere per

i danni ambientali causati. L'iniziativa non ha alcun impatto sulle eredità e donazioni inferiori a 50 milioni di franchi: riguarda solo circa 2'500 persone, cioè lo 0,05% dei/delle* contribuenti. Per contrastare l'evasione fiscale, in particolare tramite il trasferimento della residenza, il testo dell'iniziativa prevede misure efficaci.

L'iniziativa per il Futuro genererà così circa 6 miliardi di franchi all'anno, destinati esclusivamente alla lotta contro la crisi climatica e alla trasformazione ecosociale dell'economia. Le misure concrete di protezione del clima riguarderanno gli ambiti dell'abitare, del lavoro e dei servizi pubblici, senza pesare ulteriormente sul portafoglio della popolazione. Protezione del clima socialmente giusta, finanziata in modo equo!

ARGOMENTI PRINCIPALI

Miliardi per il clima

La Svizzera fa ancora troppo poco per la protezione del clima. Attualmente la Confederazione spende solo circa due miliardi di franchi all'anno. Solo per raggiungere gli obiettivi climatici, già poco ambiziosi, fissati dal Consiglio federale per il 2050, servirebbero investimenti pubblici e privati ben più elevati: circa 11 miliardi di franchi supplementari ogni anno. Il Consiglio federale però fa l'opposto e, con i nuovi piani di risparmio, vuole tagliare diverse centinaia di milioni. Con l'iniziativa per il Futuro, sarebbero disponibili in media circa 6 miliardi di franchi all'anno per misure di protezione del clima socialmente giuste. Questi fondi sarebbero vincolati, quindi non potrebbero essere destinati, ad esempio, all'acquisto di nuovi aerei da combattimento. Senza le entrate aggiuntive generate dall'imposta per il futuro, la popolazione nel suo insieme dovrebbe pagare sempre di più sia per contrastare la crisi climatica, sia per affrontarne le conseguenze. Noi non lo vogliamo.

Chiamare alla cassa i/le* responsabili

In Svizzera, una persona super-ricca produce in poche ore più CO₂ di quanta ne emetta una persona media in tutta la sua vita. Le emissioni pro capite delle classi a reddito basso e medio sono diminuite costantemente negli ultimi 30 anni, mentre quelle dei/delle* più ricch* sono aumentate del 30%. Secondo il principio di causalità, sancito dalla legge e dalla Costituzione, chi inquina di più deve anche contribuire di più alla protezione del clima.

Combattere la disuguaglianza patrimoniale

Il patrimonio dei/delle* 300 persone più ricch* è raddoppiato negli ultimi 20 anni, raggiungendo oggi l'incredibile cifra di 833'500'000'000 franchi, mentre i salari della popolazione rimangono stagnanti. Si tratta di redditi da capitale, l'80% dei quali viene trasmesso di generazione in generazione sotto forma di mega-eredità. Con questi miliardi ereditati si causano enormi danni, attraverso investimenti nocivi per il clima, jet privati e yacht, ma anche tramite l'acquisto di potere e influenza politica.

Nessuna protezione del clima senza giustizia sociale!

La lotta contro la crisi climatica non deve essere "business as usual" dipinto di verde. L'attuale sistema economico è costruito sui profitti rapidi di poch* e su una crescita illimitata in un pianeta dalle risorse limitate. Questo non è compatibile con la sostenibilità, ed è per questo che dobbiamo trasformare a lungo termine il nostro modello economico. L'iniziativa punta a realizzare misure di protezione del clima socialmente giuste nei settori dell'alloggio, del lavoro e del servizio pubblico: programmi per la sicurezza dell'occupazione e la formazione continua, sviluppo della mobilità sostenibile, ristrutturazioni energetiche degli edifici. Tutto ciò è indispensabile per un pianeta vivibile, ma richiede miliardi.

Mentre la popolazione paga con coerenza le tasse sul CO₂, i/le* super-ricch* spesso riescono a evitarle. Inoltre, gli aumenti di prezzo dovuti ai comportamenti dannosi per il clima colpiscono soprattutto chi ha redditi normali, mentre i/le* super-ricch* continuano a volare per il mondo. È ora che non sia più la popolazione a dover pagare per tutto, ma che siano i/le* super-ricch* responsabili a essere chiamat* alla cassa.

CRISI CLIMATICA: AGIRE ORA!

È ancora tutto in gioco – ecco cosa rischiamo

La crisi climatica è la più grande sfida del nostro tempo. Non è una minaccia remota, ma una realtà già presente. I suoi effetti sono tangibili e stanno assumendo dimensioni sempre più drammatiche. La salute, la sicurezza alimentare e idrica, così come la nostra società e la nostra economia, sono gravemente colpite. Intere regioni diventano inabitabili, mentre i conflitti per le risorse sempre più scarse si intensificano. Si sviluppano nuove malattie, le pandemie si moltiplicano e la salute umana è ulteriormente messa a rischio da ondate di calore sempre più frequenti e letali. Le catastrofi naturali, come inondazioni, tempeste violente o frane di montagna, si verificano sempre più spesso e causano danni devastanti.

Già oggi le conseguenze della crisi climatica hanno provocato numerose vittime e costretto milioni di persone alla fuga. Nel corso di questo secolo, tale numero aumenterà in modo drammatico.

Anche in Svizzera gli effetti della crisi climatica sono già evidenti. Mentre la temperatura media globale è aumentata di circa 1,4°C,¹ in Svizzera è salita di ben 2,9°C.² Ogni anno si registrano già diverse centinaia di decessi dovuti al caldo.³ In futuro, inverni con poca neve e lo scioglimento dei ghiacciai trasformeranno il “castello d’acqua” (“Wasserschloss”) svizzero in una rovina.⁴ Allo stesso tempo, anche nel nostro Paese si verificheranno gravi perdite nei raccolti e alcune zone di montagna diventeranno inabitabili.

Se continueremo come finora, l’aumento della temperatura raggiungerà i 3,2°C entro la fine del secolo.⁵ Questo “business as usual” avrebbe costi inimmaginabili. Secondo uno studio del Politecnico federale di Zurigo (ETH), il prodotto interno lordo mondiale diminuirebbe di circa il 10%.⁶ E le vite umane che la crisi climatica ci costerà sono, naturalmente, impagabili. Analisi

del World Economic Forum (WEF) stimano che entro il 2050 ci saranno 14,5 milioni di vittime legate alla crisi climatica.⁷

Dobbiamo impedirlo. L’aumento della temperatura globale deve essere limitato a 1,5°C, altrimenti la situazione sfuggirà al controllo e si innescherà un circolo vizioso.⁸ Diversi punti di non ritorno, come lo scioglimento delle calotte glaciali o il disgelo del permafrost, si rafforzeranno a vicenda, facendo salire la temperatura a livelli incontrollabili. A quel punto sarà troppo tardi.

1 Rispetto all’epoca preindustriale.
2 Ufficio federale di meteorologia e climatologia MeteSvizzera: I cambiamenti climatici. (<https://www.meteosvizzera.admin.ch/clima/i-cambiamenti-climatici.html>) [Verificato il 27.09.2025].
3 Università di Berna (2023): Klimaerwärmung verursachte 60% der Schweizer Hitzetoten 2022. (https://mediarelations.unibe.ch/medienmitteilungen/2023/medienmitteilungen_2023/klimaerwaermung_verursachte_60_prozent_der_schweizer_hitzetoten_2022/index_gesamt.html#:~:text=2023-Klimaerw%C3%A4rmung%20verursachte%2060%20Prozent%20der%20Schweizer%20Hitzetoten%202022,der%20Jahre%202009%20bis%202017) [Verificato il 27.09.2025].
4 Erzinger, Felicitas (2025): Weltwasserbericht der UNO. Auch im Wasserschloss Schweiz kann das Wasser knapp werden. SRF. (<https://www.srf.ch/wissen/klimawandel/weltwasserbericht-der-uno-auch-im-wasserschloss-schweiz-kann-das-wasser-knapp-werden>) [Verificato il 27.09.2025].
5 IPCC (2023): Climate Change 2023. Synthesis Report. (<https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/>).
6 Waidelich, P., Batibeniz, F., Rising, J. et al. Climate damage projections beyond annual temperature. Nat. Clim. Chang. 14, 592–599 (2024). <https://doi.org/10.1038/s41558-024-01990-8>

7 The World Economic Forum (2024): Quantifying the Impact of Climate Change on Human Health. (<https://www.weforum.org/publications/quantifying-the-impact-of-climate-change-on-human-health/>) [Verificato il 27.09.2025].
8 Lenton, Timothy M., Rockström, Johan, Gaffney, Owen, Rahmstorf, Stefan, Richardson, Katherine, Steffen, Will, Schellnhuber, Hans Joachim (2019): Climate tipping points – too risky to bet against. Nature. (<https://www.nature.com/articles/d41586-019-03595-0>) [Verificato il 27.09.2025].

LA RADICE DEL PROBLEMA

La causa della crisi climatica è evidente

Per affrontare una crisi alla radice, bisogna conoscerne l'origine. La crisi climatica di origine antropica non è un fenomeno antico ed è causata dalle emissioni di gas serra, che provengono in gran parte dai combustibili fossili. L'industria fossile ha fatto di tutto per nascondere questo problema il più a lungo possibile. Perché?

Il nostro attuale sistema economico è costruito in modo tale che poch* super-ricch* possano accumulare enormi fortune. Sono loro a decidere cosa e come viene prodotto, poiché possiedono la maggior parte delle infrastrutture necessarie. Per massimizzare i profitti, le persone vengono sfruttate attraverso cattive condizioni di lavoro e salari bassi. Lo stesso accade con il nostro ambiente: le risorse naturali vengono estratte e vendute in eccesso. Questo sfruttamento intensivo rompe l'equilibrio della natura e, al tempo stesso, l'uso di queste risorse – per esempio la combustione del petrolio – genera enormi quantità di gas serra nocivi per il clima. Il sistema si basa su un'energia apparentemente economica e illimitata. I/le* super-ricch* traggono profitto da questi affari, mentre la popolazione deve

pagare il prezzo delle risorse “gratuite” sotto forma di crisi climatica.

Il capitalismo si fonda sull'illusione che profitti illimitati siano possibili su un pianeta con risorse limitate. I/le* più ricch* non sono interessate a un modello economico sostenibile. A causa della logica di crescita, sono in costante competizione e investono in attività a rendimento rapido e immediato, che sono tipicamente dannose per il clima.⁹

La crisi climatica è stata – e continua a essere – causata dal capitalismo. I/le* super-ricch* sono i/le* principali beneficiari* di questo sistema. Decidono la produzione di beni e servizi in modo da renderla il più redditizia possibile per sé stessi*. I loro capitali vengono spesso investiti in imprese e attività dannose per il clima, poiché garantiscono profitti più elevati e veloci. I/le* super-ricch* traggono profitto dal capitalismo distruttivo per il clima e si rendono così responsabili dello sfruttamento delle persone e della natura.

9 Chancel, Lucas, Rehm, Yannic (2023): The Carbon Footprint of Capital. Evidence from France, Germany and the US based on Distributional Environmental Accounts. World Inequality Lab Working Paper No. 2023/261. <https://wid.world/news-article/the-carbon-footprint-of-capital/>.

I/le* responsabili

I/le* super-ricch* causano enormi quantità di emissioni con i loro voli in jet privato e i viaggi in yacht, ma soprattutto con i loro investimenti dannosi per il clima. Una persona appartenente all'1% più ricco della Svizzera emette in media 195 tonnellate di CO₂ all'anno, mentre per le persone con redditi bassi la media è di circa 9 tonnellate.¹⁰ Ma anche all'interno del gruppo dei/delle* più ricch* esistono differenze enormi.

Tra i patrimoni più elevati, questi valori raggiungono cifre astronomiche. Ernesto Bertarelli, l'ottava persona più ricca della Svizzera, emette da solo più di 10'000 tonnellate di CO₂ all'anno soltanto con i suoi voli privati e le sue traversate in yacht.¹¹ Una persona media impiegherebbe circa 770 anni per produrre la stessa quantità di CO₂! E questo è solo la punta dell'iceberg: tra l'85% e il 95% delle emissioni generate dall'1% più ricco proviene dai loro investimenti.¹² Secondo i nostri calcoli, gli investimenti delle dieci famiglie più ricche della Svizzera producono tanto CO₂ quanto oltre il 90% del resto della popolazione.

La famiglia di Gianluigi Aponte, proprietaria del gruppo marittimo MSC Group (MSC Cruises) e quinta famiglia più ricca della Svizzera, è responsabile di emissioni annuali superiori a 34 milioni di tonnellate di CO₂ – più di tutte le emissioni prodotte complessivamente sul territorio svizzero.¹³

L'oligarca russo Andrei Melnitschenko, residente in Svizzera, opera nel settore più dannoso per l'ambiente in assoluto. È o è stato proprietario di oltre il 92% delle quote della Sibirische Kohleenergie Gesellschaft (SUEK), il principale fornitore di carbone della Russia. Solo nel 2019, l'azienda ha causato 223 milioni di tonnellate di CO₂.¹⁴ Se si calcolano anche le emissioni prodotte dal suo “modesto” patrimonio privato di circa 17-18 miliardi di franchi, si arriva a circa 2,7 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno. È circa 40 volte la quantità media di emissioni prodotte dagli abitanti di St. Moritz, dove egli è stato recentemente tassato in modo forfettario. La nocività climatica dei/delle* super-ricch* non è quindi soltanto cento volte superiore a quella di una persona media, ma milioni di volte maggiore. E questa disuguaglianza continua a crescere.

Mentre le emissioni delle classi a reddito basso e medio sono diminuite costantemente negli ultimi 30 anni, allineandosi agli obiettivi climatici, la situazione all'altro estremo della scala patrimoniale è ben diversa: i/le* super-ricch* hanno aumentato le proprie emissioni del 30% nello stesso periodo,¹⁵ e le loro fortune sono cresciute enormemente – soprattutto grazie a investimenti dannosi per il clima e basati sullo sfruttamento.

I/le* super-ricch* sono quindi coloro che causano la maggior parte delle emissioni, poiché traggono profitto dall'attuale sistema economico. Allo stesso tempo, non è questo piccolo gruppo privilegiato a subire in misura maggiore le conseguenze della crisi climatica.

10 Rudaz, Mathieu, Balmer, Dominik: Ökologisches Ungleichgewicht. So stark belasten die superreichen Schweizer die Umwelt. Tages-Anzeiger. (<https://www.tagesanzeiger.ch/oekologisches-ungleichgewicht-so-stark-belasten-die-superreichen-schweizer-die-umwelt-450927271704>) [Verificato il 27.09.2025].

11 Barros, Beatriz, Wilk, Richards (2021): Private planes, mansions and superyachts. What gives billionaires like Musk and Abramovich such a massive carbon footprint. The Conversation. (<https://theconversation.com/private-planes-mansions-and-superyachts-what-gives-billionaires-like-musk-and-abramovich-such-a-massive-carbon-footprint-152514>) [Verificato il 27.09.2025].

12 Chancel, Lucas, Rehm, Yannic (2023): The Carbon Footprint of Capital. Evidence from France, Germany and the US based on Distributional Environmental Accounts. World Inequality Lab Working Paper No. 2023/261. <https://wid.world/news-article/the-carbon-footprint-of-capital/>.

13 Besson, Sylvain (2022): Comment la famille Aponte est devenue la plus riche de Suisse. Tribune de Genève. (<https://interactif.tdg.ch/2022/enquete-famille-aponte/>) [Verificato il 27.09.2025].

14 Banktrack (2022): SUEK. (<https://www.banktrack.org/company/suek>) [Verificato il 28.09.2025].

15 Rudaz, Mathieu, Balmer, Dominik: Ökologisches Ungleichgewicht. So stark belasten die superreichen Schweizer die Umwelt. Tages-Anzeiger. (<https://www.tagesanzeiger.ch/oekologisches-ungleichgewicht-so-stark-belasten-die-superreichen-schweizer-die-umwelt-450927271704>) [Verificato il 27.09.2025].

Questione climatica e giustizia sociale

La questione climatica è una questione di classe – il principio è semplice. I/le super-ricch* non solo causano la maggior parte delle emissioni, ma sono anche coloro che possono proteggersi meglio dagli effetti della crisi climatica. Allo stesso tempo, sono le persone più povere, che hanno contribuito meno alla crisi climatica, a subirne le conseguenze in modo più pesante.¹⁶

Per le fasce di popolazione più povere, la situazione è esattamente opposta. Le persone che vivono in condizioni precarie abitano spesso in zone con infrastrutture peggiori, in case meno stabili e mal isolate, e spesso in spazi molto ristretti. Gli eventi climatici estremi le colpiscono in misura superiore alla media, poiché la loro capacità di adattamento è molto limitata a causa della mancanza di mezzi finanziari. Nelle situazioni di crisi, la popolazione più povera è la prima costretta a vendere i propri beni, mettendo così a rischio la sostenibilità a lungo termine delle proprie condizioni di vita. La crisi climatica crea un circolo vizioso per le persone in condizioni di precarietà. La Banca Mondiale stimava già nel 2015 che, senza un'azione immediata, il riscaldamento globale potrebbe spingere oltre 100 milioni di persone in più nella povertà entro il 2030,¹⁷ una cifra probabilmente sottovalutata e che con ogni probabilità è già aumentata.

Le conseguenze peggiori colpiscono il cosiddetto Sud globale, sebbene la crisi climatica sia stata – e continui a essere – chiaramente causata dal Nord globale.¹⁸ Ciò dipende in parte da motivi geografici, poiché le regioni tropicali e subtropicali sono le più colpite, ma le cause principali sono di natura economica. Il neocolonialismo e il neoimperialismo fanno sì che questi Paesi vengano tuttora sfruttati senza scrupoli – anche nel contesto della crisi climatica. Le multinazionali con sede nel Nord globale saccheggiano le risorse del Sud globale e distruggono l'ambiente locale. Allo stesso tempo, i Paesi del Sud globale sono stati costretti a indebitarsi pesantemente presso le banche del Nord globale. I Paesi del Sud globale dovranno sostenere tra il 70% e l'80% dei costi della crisi climatica, nonostante non siano loro ad averla causata.¹⁹ La protezione del clima è quindi, prima di tutto, una questione di giustizia globale. Ma anche in Svizzera e in Europa le persone povere e malate sono già oggi quelle più duramente colpite dagli effetti della crisi climatica. Studi condotti in Austria mostrano che, durante le ondate di calore legate alla crisi climatica, le persone con redditi bassi soffrono di problemi di sonno e di ridotta capacità lavorativa con una frequenza doppia rispetto a quelle con redditi più alti. Lo stesso vale per i disturbi circolatori e le emicranie. È inoltre evidente che chi lavora in condizioni precarie

è colpita* in misura sproporzionata dalle conseguenze della crisi climatica.²⁰

Se non agiamo, sarà la popolazione nel suo insieme a pagare in misura sproporzionata per questa crisi al posto dei/delle* super-ricch*. Il costo della vita diventa sempre più alto per la maggior parte della popolazione: aumentano gli affitti, i premi delle casse malati e i costi della mobilità, mentre i salari restano fermi.

La crisi climatica accentua le disuguaglianze esistenti e allargherà ulteriormente la forbice della ricchezza, e viceversa.²¹ Questa spirale discendente è ben documentata, ma la politica non fa nulla per fermarla.

¹⁶ Oxfam (2023): Klima der Ungleichheit. Wie extremer Reichtum weltweit die Klimakrise, Armut und Ungleichheit verschärft. (<https://www.oxfam.de/publikationen/klima-ungleichheit-extremer-reichtum-weltweit-klimakrise-armut-ungleichheit> [Verificato il 27.09.2025]).

¹⁷ World Bank Group (2015): Rapid, Climate-Informed Development Needed to Keep Climate Change from Pushing More than 100 Million People into Poverty by 2030. (<https://www.worldbank.org/en/news/feature/2015/11/08/rapid-climate-informed-development-needed-to-keep-climate-change-from-pushing-more-than-100-million-people-into-poverty-by-2030> [Verificato il 27.09.2025]).

¹⁸ Alestig, Mira, Dabi, Nafkote, Jeurkar, Abha, Maitland, Alex, Lawson, Max, Horen Greenford, Daniel, Lesk, Corey, Khalfan, Ashfaw (2024): Carbon Inequality Kills. Why curbing the excessive emissions of an elite few can create a sustainable planet for all. Oxfam. <https://doi.org/10.21201/2024.000039>

¹⁹ Alston, Philip (2019): Climate change and poverty. Report of the Special Rapporteur on Extreme Poverty and Human Rights (A/HRC/41/39). UN Human Rights Council. (<https://digitallibrary.un.org/record/3810720?v=pdf> [Verificato il 27.09.2025]).

²⁰ Glantschnigg, Christian (2024): Klimagerechtigkeit in Österreich. Eine empirische Untersuchung. FORESIGHT. ([FORESIGHT Bericht Klimagerechtigkeit](https://www.foresight.at/bericht/klimagerechtigkeit) [[Verificato il 28.09.2025]]).

²¹ Berg, Tina (2022): Energiearmut. Geht Klimaschutz nur für Reiche? Beobachter. (<https://www.beobachter.ch/umwelt/umweltpolitik/energiearmut-klimaschutz-nur-fur-reiche-538650> [Verificato il 27.09.2025]).

LA POLITICA CLIMATICA BORGHESE HA FALLITO

La crisi climatica di origine antropica è stata dimostrata già negli anni Cinquanta e discussa pubblicamente negli anni Settanta e Ottanta. All'inizio degli anni Novanta si sono tenuti i primi grandi vertici sul clima delle Nazioni Unite. Da allora sono passati trent'anni e la crisi non ha fatto che peggiorare. Perché?

La politica climatica borghese rappresenta la crisi climatica come un problema che può essere risolto individualmente. Il comportamento di consumo delle singole persone viene posto al centro: ognun* potrebbe fare la differenza viaggiando meno in auto o in aereo. Attraverso le tasse di incentivazione si cerca di rendere più costosi i comportamenti dannosi per il clima, per scoraggiarli. Tuttavia, i proventi di queste tasse non vengono redistribuiti completamente alla popolazione e pesano soprattutto sulle classi a reddito più basso. Mentre una contadina deve usare meno spesso la propria auto a causa del prezzo crescente della benzina, i/le* super-ricch* continuano a volare con i loro jet privati in tutto il mondo. Per fare un confronto: la maggior parte dei voli in jet privato genera in media 4,6 tonnellate di CO₂ per tratta: più delle emissioni annuali di una persona media in Svizzera.²² Allo stesso tempo, la maggior parte di questi voli copre meno di 500 chilometri.²³ Invece di limitare questa forma di trasporto tra le più dannose per il clima, la Confederazione continua a sovvenzionare gli aeroporti per jet privati. Il principio della responsabilità indivi-

duale vale dunque solo per la popolazione, ma non per i/le* super-ricch*.

I/le* super-ricch* e le loro imprese possono persino esentarsi da alcuni obblighi attraverso il commercio delle emissioni o liberarsene con promesse vaghe. Le aziende che presentano un piano per ridurre le proprie emissioni possono evitare di pagare le tasse sul CO₂, anche senza essere realmente vincolate a rispettare quel piano. L'idea sarebbe quella di creare incentivi, ma senza obblighi concreti questo sistema non funziona. Il principio della responsabilità individuale fallisce miseramente. È evidente che, senza regolamentazioni, il comportamento dei/delle* super-ricch* non cambierà in modo significativo.²⁴

Invece di promuovere una riduzione efficace delle proprie emissioni tramite regole e vincoli chiari, la Svizzera punta sempre di più sul commercio delle emissioni. Il sistema di scambio delle quote di emissione (ETS) ha come obiettivo principale la creazione di un mercato fittizio per l'inquinamento ambientale. L'idea alla base è quella di ridurre le emissioni attraverso la loro monetizzazione. Tuttavia, questo sistema non protegge il clima, ma le grandi imprese. I dati lo dimostrano: in Svizzera, l'ETS non ha dato alcun contributo significativo alla lotta contro la crisi climatica, e di questo passo l'industria non raggiungerà la neutralità climatica entro il 2050.²⁵

22 Greenpeace Schweiz (2024): Privatjet-Boom in Genf und Zürich. (<https://www.greenpeace.ch/de/medien-mitteilung/113137/privatjet-boom-in-genf-und-zuerich/#:~:text=Das%20entspricht%20dem%20j%C3%A4hrlichen%20Ausstoss,Greenpeace%20ein%20Verbot%20von%20Privatjets>) [Verificato il 27.09.2025].

23 Gösslig, Stefan, Humpe, Andreas, Leitäso, Jorge Cardoso (2024): Private aviation is making a growing contribution to climate change. Communications Earth & Environment 5 (666). <https://doi.org/10.1038/s43247-024-01775-z>

24 Cass, Noel, Büchs, Milena, Lucas, Karen (2023): How are high-carbon lifestyles justified? Exploring the discursive strategies of excess energy consumers in the United Kingdom. Energy Research & Social Science 97 (102951). <https://doi.org/10.1016/j.erss.2023.102951>

25 Tiefenbacher, Alex, Mondgenast Luca (2024): Co2-Ausstoss zum Nulltarif. Das Schweizer Emissionshandelsystem und wer davon profitiert. Zürich: Rotpunktverlag.

Confederazione e Parlamento fanno troppo poco contro la crisi climatica

La Svizzera è stata richiamata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per non proteggere in modo adeguato la propria popolazione dalle conseguenze della crisi climatica. Secondo i propri dati, la Confederazione spende ogni anno solo circa 2 miliardi di franchi per misure di protezione del clima.²⁶ Per fare un confronto: solo per raggiungere gli obiettivi – già poco ambiziosi – fissati per il 2050, il settore pubblico e quello privato dovrebbero investire, secondo l'Associazione svizzera dei banchieri, almeno 12,9 miliardi di franchi all'anno; in realtà, la cifra necessaria sarebbe probabilmente molto più alta.²⁷ Invece di effettuare gli investimenti aggiuntivi indispensabili, la Confederazione, con i suoi piani di risparmio, intende tagliare nei prossimi anni diversi centinaia di milioni di franchi proprio nel settore della protezione del clima, senza misure sostitutive.²⁸

Inoltre, c'è un'interpretazione ingannevole degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra. Attualmente, gli obiettivi climatici riguardano solo la riduzione delle emissioni prodotte

sul territorio nazionale. Le emissioni importate – che sono 3,75 volte più elevate – vengono completamente ignorate.²⁹ In questo modo, il lavoro di riduzione viene semplicemente scaricato su altri Paesi.

Neppure la fede nella tecnologia ci salverà. Dalle tecnologie come la cattura e lo stoccaggio del CO₂ ci si aspettano grandi risultati, ma in realtà sono poco efficienti e inducono a credere che sia possibile affrontare la crisi climatica senza porre fine alla combustione di combustibili fossili. Non sorprende quindi che siano state proprio le compagnie petrolifere a proporre per prime questi metodi.³⁰

È dunque chiaro: la politica climatica borghese ha fallito. Serve ora una svolta di 180 gradi: dobbiamo abbandonare i combustibili fossili, la fede cieca nel mercato e la logica della responsabilità individuale. I partiti borghesi vogliono continuare a proteggere i profitti dei/delle* super-ricch*, motivo per cui gli obiettivi climatici sono insufficienti e spesso nemmeno rispettati.

Eppure, le soluzioni per contrastare la crisi climatica sono già sul tavolo. Anche in Svizzera esistono numerosi piani per una trasformazione sostenibile della nostra economia. Il Climate Action Plan del movimento Sciopero per il Clima,³¹ il Klimamasterplan 2025 dell'Alleanza Climatica³² e innumerevoli scienziat* mostrano chiaramente i passi necessari. Tutto dipende dalla volontà politica: vogliamo proteggere le persone o il capitale? Al momento, la priorità è data al secondo, e le statistiche patrimoniali lo dimostrano in modo lampante.

26 Consiglio federale (2025): Messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per una politica energetica e climatica equa: investire per la prosperità, il lavoro e l'ambiente (Iniziativa per un fondo per il clima)». Foglio federale BBl 2025 458, 25.022. (<https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2025/458/it>) [Verificato il 27.09.2025].

27 Swiss Banking (o. D.): Pubblicazioni sulla finanza sostenibile. (<https://www.swissbanking.ch/it/temi/finanza-sostenibile/pubblicazioni-sulla-finanza-sostenibile>) [Verificato il 27.09.2025].

28 Vonplon, David (2025): Der Bundesrat will Gelder für Klimaprogramme streichen – und stösst damit auf breite Gegenwehr. NZZ. (<https://www.nzz.ch/schweiz/der-bundesrat-will-gelder-fuer-klimaprogramme-streichen-und-stoesst-damit-auf-breite-gegenwehr-ld.1868640>) [Verificato il 27.09.2025].

29 Albisser, Pascal, Schmidli, Julian (2025): Importiere Emissionen. Diesen globalen Fussabdruck hinterlässt die Schweiz. SRF. (<https://www.srf.ch/news/schweiz/importierte-emissionen-die-verborgene-klimasuende-der-schweiz>) [Verificato il 27.09.2025].

30 Franzen, Niklas (2024): Klimatechnologie. Rettung oder Ablenkung? WOZ. (<https://www.woz.ch/2450/klimatechnologie/rettung-oder-ablenkung/!E9MCQWMSBRG>) [Verificato il 27.09.2025].

31 Klimastreik Schweiz (2021): Klimaaktionsplan. (https://admin.climatestrike.ch/uploads/Klima_Aktionsplan_1_O_930148c051.pdf) [Verificato il 27.09.2025].

32 Klima-Allianz (2025): Masterplan für einen zukunftsverträglichen Klimaschutz. 10 Jahre, um die Schweiz auf Kurs zu bringen. (https://www.klima-allianz.ch/wp-content/uploads/Klima_Masterplan_Schweiz_Voransicht-1.pdf) [Verificato il 28.09.2025].

DISUGUAGLIANZA DI RICCHEZZA: UNA MINAC- CIA PER IL CLIMA E LA DEMOCRAZIA

In Svizzera, l'1% più ricco possiede quasi il 45% della ricchezza complessiva, e il suo patrimonio netto medio è aumentato del 150% in meno di vent'anni: da 8 a ben 20 milioni di franchi. I numeri diventano ancora più impressionanti salendo al vertice della piramide della ricchezza: le 300 famiglie più ricche della Svizzera hanno raddoppiato il loro patrimonio nello stesso periodo, raggiungendo 833'500'000'000 franchi. Nel frattempo, la metà della popolazione svizzera possiede a malapena qualche risparmio, con una ricchezza media di appena 7'700 franchi.³³

Ogni ora, il patrimonio delle 300 persone più ricche della Svizzera cresce di 2,4 milioni di franchi. Questo denaro è generato dal lavoro della popolazione e dallo sfruttamento delle risorse naturali. Finisce poi nelle tasche dei/delle* super-ricch* sotto forma di redditi da capitale, ad esempio dividendi provenienti da aziende attive nel settore delle energie fossili. Questa distribuzione diseguale della ricchezza è il principale motore delle crisi del nostro tempo.

I/le* super-ricch* fanno di tutto per mantenere la propria posizione di potere, trasformando le loro risorse economiche in potere politico. Le persone miliardarie si candidano con una frequenza nettamente superiore alla media per cariche politiche e finanziano partiti e campagne elettorali. Possedendo gruppi mediatici o piattaforme di social media, possono influenzare direttamente l'opinione pubblica. Attraverso attività mirate di lobbying e di comunicazione, ottengono vantaggi economici e politici. Studi dimostrano chiaramente che gli interessi politici dei/delle* super-ricch* ricevono molta più attenzione rispetto a quelli delle persone comuni.³⁴ Negli Stati Uniti possiamo osservare in modo esemplare come i cosiddetti "tech bros" stiano rimodellando lo Stato a proprio vantaggio, a scapito della popolazione.

Anche in Svizzera, miliardari* come Christoph Blocher influenzano i media e la politica. Ma non serve diventare prima consigliere federale per far passare i propri interessi economici. Gianluigi Aponte, ad esempio, era quasi riuscito, con la cosiddetta Tonnage Tax, a far approvare in Parlamento una proposta che avrebbe fatto risparmiare alla sua impresa MSC miliardi

di franchi di imposte ogni anno.³⁵ La sinistra parlamentare è riuscita a bloccare il progetto all'ultimo momento.

I/le* super-ricch* hanno ricevuto negli ultimi decenni enormi regali fiscali. Eppure, una politica fiscale efficace sarebbe lo strumento più importante per contrastare l'aumento delle disuguaglianze e limitare le tendenze antidemocratiche.

L'enorme e crescente disuguaglianza patrimoniale mette in pericolo il nostro futuro. I/le* super-ricch* distruggono con i loro miliardi il clima e i principi fondamentali della democrazia. Mentre i/le* più ricch* continuano a trarre profitti, è la popolazione nel suo insieme a pagare il prezzo. Dobbiamo fermare i/le* super-ricch* ora, per garantire un futuro vivibile per tutt*. Ecco perché serve l'Iniziativa per il Futuro!

³³ Wegelin, Yves (2025): Die verborgenen Milliarden der Schweiz. Republik. (<https://www.republik.ch/2025/02/03/die-verborgenen-milliarden-der-schweiz> [Verificato il 27.09.2025]).

³⁴ Oxfam Deutschland (2025): Milliardärsmacht beschränken, Demokratie schützen. (<https://www.oxfam.de/publikationen/bericht-soziale-ungleichheit> [Verificato il 27.09.2025]).

³⁵ Reflekt (2025): Wie sich das grösste Schifffahrtsunternehmen der Welt mit Ueli Maurers Finanzdepartement ein Steuergeschenk bastelte. Und wie die Behörden dabei schwerste Bedenken ignorierten. (<https://reflekt.ch/recherchen/tonnage/> [Verificato il 27.09.2025]).

L'INIZIATIVA PER IL FUTURO

Tassare i/le* ricch*, proteggere clima e democrazia

Dopo il rifiuto della legge sul CO₂ nel giugno 2021, la GISO Svizzera ha deciso di lanciare un'iniziativa per far pagare i/le* super-ricch* nella lotta contro la crisi climatica. I sondaggi successivi alla votazione hanno mostrato che la legge sul CO₂ è stata respinta soprattutto perché molte persone temevano di dover pagare di più di tasca propria. Questo timore è reale: già oggi tutti i costi vengono scaricati sulla popolazione. Non si può continuare così!

Nessuna protezione del clima senza giustizia sociale! Dobbiamo fare in modo che i costi della crisi climatica siano distribuiti in modo equo e che le misure di protezione del clima non riproducano le disuguaglianze esistenti, ma le combattano attivamente. La politica climatica non può più limitarsi a mettere cerotti! Questa crisi può essere affrontata seriamente solo intervenendo alla radice del problema: dobbiamo trasformare in modo sostenibile il nostro sistema economico. **Ed è proprio questo l'obiettivo dell'Iniziativa per il Futuro!**

Un'imposta sulle successioni e sulle donazioni (imposta per il futuro) con **una franchigia di 50 milioni** e un'aliquota del 50% deve fornire i miliardi necessari per combattere in modo socialmente giusto la crisi climatica. Attraverso una tassazione mirata delle mega-eredità, i/le* super-ricch* verranno chiamat* a rispondere per il loro impatto sul clima. L'iniziativa non ha quindi alcun effetto sulle eredità e donazioni inferiori a 50 milioni di franchi: saranno interessate solo circa 2'500 persone, ovvero lo 0,05% dei/delle* contribuent*. Per contrastare l'evasione fiscale, in particolare tramite l'espatrio, il testo dell'iniziativa prevede misure incisive.

L'iniziativa genererà circa 6 miliardi di franchi all'anno, destinati esclusivamente alla lotta contro la crisi climatica e alla riconversione ecosociale dell'economia. Le misure concrete per la protezione del clima dovranno essere realizzate nei settori dell'abitare, del lavoro e dei servizi pubblici, senza gravare continuamente sul portafoglio della popolazione. Protezione del clima socialmente giusta, finanziata in modo fiscalmente equo!

Perché un'imposta federale sulle eredità?

Le eredità sono uno dei principali motori della disuguaglianza patrimoniale. In Svizzera ogni anno vengono ereditati circa 95 miliardi di franchi.³⁶ Oggi, per ogni franco ereditato, si pagano solo 1,4 centesimi di imposta, mentre nel 1990 erano ancora 4,1. A causa della concorrenza fiscale intercantonale, le imposte sulle successioni sono diventate praticamente irrilevanti negli ultimi vent'anni: le aliquote sono state ridotte, gli/le* eredi dirett* in molti cantoni sono stati completamente esentat* e in alcuni, come Obvaldo o Svitto, l'imposta di successione non esiste più. Alla fine, è emerso chiaramente che, nonostante questa competizione fiscale aggressiva, non ci sono stati spostamenti significativi di residenza: le uniche a guadagnarci sono stat* i/le* super-ricch*.³⁷

Un'eredità è un reddito senza contropartita, un regalo per il quale chi eredita non ha dovuto lavorare. In Svizzera, l'80% della ricchezza dei/delle* super-ricch* è ereditato.³⁸ Le famiglie trasmettono i propri patrimoni sotto forma di mega-eredità di generazione in generazione, causando con quel denaro enormi danni. Queste tendenze neofeudali sono estremamente pericolose. Economist* di primo piano, così come il Consiglio federale, lo dicono chiaramente: se vogliamo combattere la disugua-

glianza patrimoniale, servono imposte sulle mega-eredità comprese tra il 50 e il 60%.³⁹

Le entrate derivanti dalla nuova imposta di successione sarebbero ripartite per due terzi alla Confederazione e per un terzo ai Cantoni. Oggi i Cantoni sono già responsabili della gestione dei procedimenti fiscali, e l'iniziativa si basa su questo principio consolidato. Inoltre, la nuova imposta di successione non limiterebbe in alcun modo l'autonomia finanziaria dei Cantoni. Questi resterebbero liberi di introdurre proprie imposte sulle successioni e sulle donazioni, ricevendo al tempo stesso un terzo delle entrate generate dall'imposta per il futuro. La protezione del clima è una questione di massima importanza anche a livello cantonale: i Cantoni svolgono infatti un ruolo centrale, ad esempio nel trasporto pubblico regionale e nei programmi per l'efficienza energetica degli edifici. Poiché la tassa si applicherebbe in tutti i Cantoni, non verrebbe creato un nuovo regime di concorrenza fiscale interna alla Svizzera. Non si tratta nemmeno di una "doppia imposizione": in diversi ambiti vengono rimosse imposte a livelli differenti, come accade già oggi per l'imposta sulla sostanza a livello cantonale e comunale. Non è una doppia tassazione, ma un sistema fiscale misto, che può variare nel tempo.

36 Hofmann, Roland, Tanner, Michaela (2023): Wer (ver)erbt wie? Schweizer Erbschaftsstudie 2023. Studie der Abteilung Banking, Finance, Insurance Zürcher Hochschule für angewandte Wissenschaften. <https://doi.org/10.21256/ZHAW-2528>

37 Brühlhart, Marius (2019): Erbschaften in der Schweiz. Entwicklung seit 1911 und Bedeutung für die Steuern. Social Change in Switzerland. <https://doi.org/10.22019/SC-2019-00008>

38 Baselgia, Ena, Martine, Isabel Z. (2022): Tracking and Taxing the Super-Rich. Insights from Swiss Rich Lists. KOF Working Paper 501. ETH Zurich. <https://doi.org/10.3929/ETHZ-B-000534627>

39 Consiglio federale (2024): Messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)». Foglio federale BBl 2024 3216, 24.082. (<https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2024/3216/it> [Verificato il 27.09.2025]).

50/50 – Cosa significa?

L'Iniziativa per il Futuro non porterà praticamente nessun* a essere tassat* al 50%. Il motivo è la franchigia. L'imposta entra in vigore solo a partire da un'eredità superiore ai 50 milioni di franchi, e i primi 50 milioni non sono soggetti a imposta. Se, ad esempio, una persona lascia un'eredità di 60 milioni di franchi, solo 10 milioni verrebbero tassati al 50%. L'imposta ammonterebbe quindi a 5 milioni di franchi, equivalenti a un'aliquota effettiva dell'8,33%. Secondo il Consiglio federale, il patrimonio medio delle circa 2'500 persone interessate è di 200 milioni di franchi, il che corrisponde a un'aliquota media del 37,5%.⁴⁰ I patrimoni più "bassi" presenti nell'elenco delle 300 famiglie e persone più ricche della Svizzera si aggirano tra i 100 e i 150 milioni di franchi. Si può quindi presumere che la grande maggioranza delle circa 2'500 persone potenzialmente interessate possieda un patrimonio inferiore ai 100 milioni e che, di conseguenza, dopo la loro morte non sarà mai tassata a più del 25%.

L'Imposta per il Futuro è un'imposta sulla successione nel suo complesso: riguarda l'intero patrimonio lasciato da una persona deceduta e non le singole quote già ripartite. Non sono quindi gli/le* eredi a dover pagare l'imposta sui propri singoli importi: l'intero patrimonio viene tassato una sola volta, direttamente prima della distribuzione tra gli/le* eredi.

La franchigia rende quindi l'Imposta per il Futuro una tassa progressiva, garantendo al tempo stesso che siano tassate solo le eredità dei/delle* più ricch*. Studi dimostrano chiaramente che, più una persona possiede ricchezza, peggiore è il suo bilancio di CO₂. In Svizzera si può stimare che gli investimenti delle dieci famiglie più ricche siano responsabili di tante emissioni quanto oltre il 90% dell'intera popolazione svizzera.⁴¹ Per il clima, dunque, fa una differenza enorme se qualcun* possiede 20 milioni o 20 miliardi di franchi.

40 Consiglio federale (2024): Messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)». Foglio federale BBl 2024 3216, 24.082. (<https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2024/3216/it> [Verificato il 27.09.2025]).

41 Calcolo basato sui dati dell'UFAM, «Indikatoren zur Entwicklung der Treibhausgasemissionen in der Schweiz 1990-2020», aprile 2022 [THG-Emissionen aus Haushalten] e MCKINSEY & COMPANY, Klimastandort Schweiz, luglio 2022.

Se ne andranno tutt* i/le* super-ricch*?

In realtà, al momento non esistono studi che dimostrino un presunto esodo di super-ricch* dalla Svizzera, né si trovano vere ricerche di riferimento sul tema. In Norvegia e nel Regno Unito, ad esempio, alcune imposte per i/le* super-ricch* sono state recentemente aumentate, e si è molto parlato di un presunto numero elevato di trasferimenti di residenza. Tuttavia, analisi più approfondite mostrano un quadro completamente diverso.⁴² In generale, va detto che le fonti e le prove a sostegno di queste presunte “fughe fiscali” sono spesso poco affidabili: si basano non di rado su aneddoti, casi isolati o dati interni di una società di consulenza sudafricana con un solo dipendente.⁴³

La paura della cosiddetta “fuga dei/delle* ricch*” viene regolarmente agitata ogni volta che la popolazione tenta di prendere decisioni a proprio vantaggio. Negli ultimi decenni, i/le più ricch e le loro imprese hanno ricevuto una quantità enorme di regali fiscali, basti pensare alle riforme fiscali aziendali I e II, alla riduzione delle imposte di successione cantonali, alla tassazione forfettaria o al fatto che in Svizzera non esiste ancora un'imposta sui redditi da capitale o simili. Ogni anno, inoltre, la Svizzera perde miliardi di franchi di gettito fiscale a

causa di reati e pratiche di elusione da parte dei/delle super-ricch*.

L'Iniziativa per il Futuro prevede nel testo dell'iniziativa misure chiare contro l'evasione fiscale, in particolare contro la fuga dei capitali. Il Consiglio federale dovrà elaborare queste misure prima della votazione, in modo che possano entrare in vigore già il giorno successivo in caso di approvazione. Le possibilità d'intervento sono molte: ad esempio, l'introduzione di un'imposta di uscita (Wegzugssteuer) o un cambiamento di paradigma dal principio di tassazione in base al domicilio a quello in base alla cittadinanza, come avviene negli Stati Uniti. In Germania, l'imposta di uscita è in vigore dal 1972 e si è dimostrata uno strumento efficace contro la fuga fiscale: i/le* super-ricch* devono versare circa un terzo del patrimonio accumulato in Germania prima di lasciare il Paese.⁴⁴ Si tratta, in fin dei conti, solo di una questione di volontà politica: applicare o meno una politica fiscale efficiente e coerente.

42 Tax Injustice Network (2025): The millionaire exodus myth. A critical reconsideration of the Henley & Partners Private Wealth Migration report. (<https://taxjustice.net/wp-content/uploads/2025/06/The-millionaire-exodus-myth-A-critical-reconsideration-of-the-Henley-Partners-Private-Wealth-Migration-report-June2025.pdf> [Verificato il 27.09.2025]).

43 Netzwerk Steuergerechtigkeit, Oxfam (2024): Keine Angst vor Steuerflucht. 100 Jahre demokratische Gegenmassnahmen und ihre Bedeutung für die Besteuerung deutscher Milliardenvermögen. (https://www.netzwerk-steuergerechtigkeit.de/wp-content/uploads/2024/07/Oxfam-Netzwerk-Steuergerechtigkeit-2024_Keine-Angst-vor-Steuerflucht.pdf [Verificato il 28.09.2025]).

44 Netzwerk Steuergerechtigkeit, Oxfam (2024): Keine Angst vor Steuerflucht. 100 Jahre demokratische Gegenmassnahmen und ihre Bedeutung für die Besteuerung deutscher Milliardenvermögen. (https://www.netzwerk-steuergerechtigkeit.de/wp-content/uploads/2024/07/Oxfam-Netzwerk-Steuergerechtigkeit-2024_Keine-Angst-vor-Steuerflucht.pdf [Verificato il 28.09.2025]).

L'iniziativa danneggia le imprese familiari?

No. L'imposta per il futuro è innanzitutto un'imposta rivolta alle persone fisiche, non alle imprese. Naturalmente, le persone possono detenere parte del loro patrimonio sotto forma di partecipazioni aziendali.

È importante ricordare che il 99,7% delle imprese in Svizzera sono PMI.⁴⁵ Il vicepresidente dell'Unione svizzera delle PMI ha dichiarato già nel 2015, durante la votazione sull'allora iniziativa per l'imposta di successione, che con una franchigia di 50 milioni di franchi non sarebbe stata colpita nemmeno una PMI. Il restante 0,3% delle imprese è costituito da colossi economici. La grande maggioranza dei/delle super-ricchi* non detiene il proprio patrimonio in un'unica impresa familiare, ma in azioni, immobili e partecipazioni in diverse aziende.

Anche in altri Paesi si vede chiaramente che persino gli/le* eredi di grandi imprese familiari sono perfettamente in grado di pagare tali imposte. In Corea del Sud e in Giappone, ad

esempio, le imposte di successione ammontano oggi al 50–55%. Gli/le* eredi di Samsung hanno recentemente pagato un'imposta di successione del 50%, pari a circa 9 miliardi di euro. Se i mezzi liquidi disponibili non fossero sufficienti per pagare l'imposta, sarebbe sempre possibile contrarre un credito, utilizzando l'azienda come garanzia. In Svizzera questa prassi è già comune, ad esempio con i crediti ipotecari. Inoltre, il pagamento rateale dell'imposta in un periodo di dieci anni sarebbe del tutto fattibile.

È chiaro che gli/le* eredi di un'impresa solida, di qualsiasi dimensione, non dovranno in alcun caso vendere la propria azienda. Grazie agli investimenti derivanti dall'eredità, l'imposta versata può essere rimborsata nel giro di pochi anni, mentre l'impresa stessa può nel frattempo aumentare ulteriormente il proprio valore. Di conseguenza, l'iniziativa non distruggerebbe posti di lavoro — anzi, li rafforzerebbe (maggiori dettagli più avanti).

Dove investire i fondi raccolti

Secondo il testo dell'iniziativa, le entrate fiscali devono essere destinate a «misure di protezione del clima socialmente giuste, in particolare nei settori dell'abitare, del lavoro e dei servizi pubblici», e servire alla riconversione ecologica dell'economia.

Per costruire una società sostenibile e orientata al futuro, tutti i settori economici e i servizi pubblici devono essere riorganizzati in modo da diventare a emissioni zero. In altre parole, dobbiamo trasformare la nostra società affinché i bisogni della popolazione siano soddisfatti in modo ecologico. Tuttavia, questa trasformazione non deve avvenire sulle spalle della maggioranza della popolazione. Al contrario: la riconversione ecologica deve contribuire a ridurre le disuguaglianze esistenti, non ad accrescerle.

Alloggi sostenibili

Il settore edilizio è oggi responsabile di oltre il 22% delle emissioni di gas serra prodotte in Svizzera.⁴⁶ La riqualificazione energetica di tutti gli edifici è indispensabile, ma i costi non devono essere scaricati sugli/le* inquilini*. Le ristrutturazioni devono quindi essere sovvenzionate, a condizione che siano vietati gli sfratti e gli aumenti degli affitti. Inoltre, il modello classico di finanziamento tramite sussidi grava sull'intera collettività, anziché sui/ sulle proprietari* privati*. Con l'imposta per il futuro, invece, saranno i/le* super-ricchi*, che di norma possiedono più immobili o quote di società immobiliari, a finanziare queste ristrutturazioni, garantendo così una soluzione socialmente equa.

Lavoro

I settori professionali e la quotidianità lavorativa cambieranno rapidamente in molti ambienti economici nei prossimi anni. La più grande società di consulenza economica stima che, a causa della crisi climatica, siano a rischio 800 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo.⁴⁷ Allo stesso tempo, le condizioni di lavoro peggioreranno praticamente ovunque, colpendo in modo sproporzionato le persone impiegate in condizioni precarie.

Tra queste, per esempio, chi lavora all'aperto (come nel settore edilizio), esposto/a a gravi danni alla salute dovuti all'aumento delle temperature, oppure chi opera nel già sovraccarico settore sanitario, costretto/a non solo ad adattarsi, ma anche a gestire le conseguenze sanitarie della crisi sull'intera popolazione. Le misure di protezione del clima devono quindi

⁴⁵ Ufficio federale di statistica: Piccole e media imprese. (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/imprese-impieghi/struttura-economica-imprese/pmi.html>) [Verificato il 27.09.2025].

⁴⁶ Ufficio federale dell'ambiente: Emissioni di gas serra degli edifici. (<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/dati/inventario-gas-serra/edifici.html>) [Verificato il 27.09.2025].

⁴⁷ Deloitte (2022): Work toward net zero. The rise of the Green Collar workforce in a just transition. (https://www.deloitte.com/tw/en/issues/climate/work-toward-net-zero.html?icid=toggle_tw_en) [[Verificato il 27.09.2025]].

servire non solo a contrastare la crisi climatica, ma anche a proteggere la popolazione.

Questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso una trasformazione sostenibile dell'economia. I settori dannosi per il clima devono essere convertiti in modo sostenibile e alcuni, in particolare quello delle energie fossili, devono essere gradualmente abbandonati. Parallelamente, settori sostenibili come quello della cura devono essere potenziati in modo massiccio. La crisi della cura è reale: il settore è cronicamente sottofinanziato e la situazione si aggraverà ulteriormente nei prossimi anni, con l'aumento del numero di persone bisognose di assistenza. Investire nel futuro significa investire nel bene comune.

La decarbonizzazione porta con sé grandi opportunità: entro il 2050 potrebbero essere creati fino a 300 milioni di nuovi posti di lavoro a livello mondiale.⁴⁸ La Svizzera non deve restare indietro a causa di una politica climatica ed economica arretrata.

Servizio pubblico

Nel campo dei servizi pubblici, è fondamentale concentrarsi sul trasporto pubblico. Con una quota del 33,6% delle emissioni interne, il traffico è infatti il settore più dannoso per il clima. Dal 1990, queste emissioni si sono ridotte solo del 7%.⁴⁹ È quindi urgente ampliare in modo sostenibile la rete di trasporti pubblici. Il Consigliere federale Rösti però sta facendo l'opposto: nonostante la sconfitta in votazione, vuole portare avanti l'espansione delle autostrade. Dobbiamo fermare questa tendenza! Abbiamo bisogno di un'offerta di trasporto pubblico accessibile e sostenibile. L'iniziativa per il Futuro può contribuire a fornire le risorse finanziarie necessarie, evitando che i prezzi dei biglietti continuino a salire.

48 ibid

49 Bundesamt für Umwelt (2025): Kennergrößen zur Entwicklung der Treibhausgasemissionen in der Schweiz 1990-2023. (<https://www.bafu.admin.ch/bafu/de/home/themen/klima/daten/treibhausgasinventar/verkehr.html> [Verificato il 28.09.2025]).

Anche la transizione energetica deve finalmente accelerare. Ancora oggi, l'80% dell'approvvigionamento energetico svizzero proviene dalla combustione di fonti fossili e dall'energia nucleare. Per ridurre rapidamente le emissioni e raggiungere la neutralità climatica, dobbiamo abbandonare completamente la produzione di energia da fonti fossili e atomiche. Lo sviluppo delle energie rinnovabili deve progredire più rapidamente, e per farlo servono investimenti. Allo stesso tempo, l'elettricità sostenibile deve diventare più accessibile per la popolazione rispetto alle alternative che distruggono il clima.

Trasformazione dell'economia

Il capitalismo è la causa della crisi climatica. Di conseguenza, se vogliamo affrontare seriamente questa crisi alla radice, dobbiamo trasformare il nostro sistema economico. Abbiamo bisogno di un'economia sostenibile, orientata ai bisogni delle persone e non all'avidità di profitto di poch*. Solo così potremo costruire una società orientata al futuro.

Il 30 novembre Sì all'Iniziativa per il Futuro!

